

# La pagina della donna

IN MARGINE AL CASO DI WILMA MONTESI

## Una mamma piena di angoscia per la figlia che si è perduta

PRATA, 3 febbraio. Tra i personaggi balzati alla ribalta negli ultimi giorni per fare la loro incerta, misteriosa ed atterrita dichiarazione intorno all'oscuro « caso Montesi », c'è una donna, una madre ancora giovane, i cui sentimenti di fronte all'improvviso dramma che ha avvolto la sua creatura, ci sembra abbiano un valore di testimonianza che va oltre il caso particolare. Si tratta di Ester Bisaccia, mamma di quella Adriana che forse conosce molte cose sulle circostanze che condussero alla morte di Wilma Montesi.

Di Adriana molti hanno parlato: è stata descritta come una delle tante ragazze che spesso abbiamo visto rappresentate nei film degli ultimi anni, ragazze delicate e finissime, col precipitare nel vizio o nel delitto. Ed è significativo, non solo che tutti coloro che hanno conosciuto Adriana Bisaccia, dalla madre alla cugina, dal fidanzato agli amici, concordano nel descriverne il temperamento, ma che d'altro canto i parenti ed amici di un'altra ragazza, forse non amica di Adriana, ma ugualmente implicata nella vicenda di Wilma Montesi e delle orge della tenuta Capacotta, cioè Anna Maria Moneta Caglio, ce la descrivono in termini così simili a quelli usati per Adriana, che la personalità delle due ragazze sembrano fondersi in una sola. Anna Maria, come Adriana, è nevrotica; Anna Maria, come Adriana, è fantasiosa; entrambe hanno cercato di conquistarsi un'esistenza significativa, si sono gettate nell'avventura, e sono rimaste bruciate, non sappiamo ancora fino a qual punto.

### Una pericolosa ansia di vivere

Vien fatto di pensare, e molti lo hanno insinuato, che queste ragazze siano state gettate allo sbaraglio da una condizione di solitudine, che esse si siano smarrite perché abbandonate dalla sollecitudine dei genitori. « Mia figlia aveva un'ansia di vivere, una paura quasi di non fare in tempo a vivere la sua vita », sono le parole di Ester Bisaccia, la madre di Adriana. Adriana come tante sue coetanee, era bambina quando la guerra infuriava crudele ed irragionevole, e quando la guerra è cessata avrebbe voluto affermare il significato, la giustificazione, ma non è potuto. Dai banchi della scuola, dalla letteratura offerta alla gioventù, non ha ricevuto argomenti chiarificatori, ma stimoli all'equivoco e alla evasione. « Diceva sempre che io non potevo prenderla, che ero una donna di altri tempi ». Questa è l'ama-

ra constatazione di sua madre. Eppure Ester Bisaccia ha poco più di quarant'anni, è una donna intelligente e sensibile, e ha cercato per vent'anni di comprendere sua figlia. Del resto la stessa Adriana lo conferma: « Mia madre è la mia migliore amica », ha detto.

### « Che posso fare ora? »

Ma Adriana non voleva vivere a Prata; era stata a Roma fino al termine degli studi liceali, e non sopportava la provincia. Abbiamo visto la piccola casa di sua madre, fredda e oscura, in una stradina di Prata, a 15 chilometri da Avellino, e il cuore ci si è stretto. La mamma di Adriana era sola, in quella casa modesta e rispettabile, e si torceva le mani nell'angoscia: « Che cosa posso fare per la mia bambina, per la mia Titti? », era la domanda che le saliva continuamente alle labbra. « E' stato come un fulmine, per me, apprendere questa vicenda. Titti volle andarsene a Roma due anni fa, a lavorare, e mi scriveva in principio di essere sulla buona strada, di avere trovato, di avere cominciato

a guadagnare. Io ero in pena, ma lei mi rassicurava e a poco a poco ebbi fiducia. Non potevo seguirlo a Roma, con l'alto bambino, non avremmo avuto la possibilità di mantenere una casa; mentre qui, vicino alla modesta mia proprietà, potevo anche di tanto in tanto inviarlo denaro. D'altra parte Titti aveva ventun anni ormai, quando se ne andò, e non potevo più trattenerla. Credevo di averle dato un'educazione che potesse guidarla; aveva studiato, era intelligente, se pure un po' superficiale. Invece nella Capitale è stata afferrata, senza che io lo sapessi, da un ambiente corrotto troppo più forte di lei perché potesse resistervi ».

### Difficile uscire dalla rete

« Quante altre mamme non hanno vissuto l'angoscia che vivo io ora? — è stato il grido della signora Bisaccia — Chi pensa a queste ragazze sole nella grande città, sottoposte a tutte le tentazioni? Lo fanno sognare, riempiono loro la testa di aspirazioni al lusso, e poi, quando si tratta

di pagare gli errori commessi, le abbandonano alla loro sorte. Adriana ha scelto male le sue amiche, e ora si sente partecipe di colpe non sue. Di questo suo stato d'animo c'è indubbiamente chi approfitta per ricattarla, per minacciarla, imponendole di tacere, quel che ha fatto comprometterebbe troppi potenti ».

Questo, all'incirca, dice la signora Ester Bisaccia. E vorrebbe raggiungere sua figlia, ma forze oscure glielo impediscono, senza che ella stessa ne consenta. « Non venite a Roma... ». « Non venite a Roma... » le scriveva giorni fa suo successore, cancelliere pensionato del Tribunale di Roma — comprometteresti tutto. Penserei a far parlare Adriana con una persona che potrà indicarle la giusta via da tenere ». E la povera donna, angosciata, resta nel suo piccolo paese a torcersi le mani, senza riuscire a trovare un significato in tutta questa tragedia. Sua figlia è sfuggita al suo controllo, ed è stata afferrata ormai da una rete di cose troppo più grandi di lei. Riuscirà a liberarsene?

FRANCESCA SPADA



## CORAGGIO, PICCOLI ROSENBERG!

Ci sono in Italia tanti bambini che vogliono bene a Mike e a Bobby Rosenberg. Sono i bimbi che hanno letto di loro sul nostro « Novellino » o sulle pagine del « Pioniere », i bimbi che hanno raccolto il loro soldarello per fare un bel regalo di Natale ai piccoli amici lontani; i bimbi che, forse per la prima volta, hanno aperto gli occhi al dolore nel dolore degli orfani americani, per la prima volta, forse, nel pensiero fraterno per Mike e per Bobby hanno conosciuto la tremida gioia del consolatore e dell'aiutare. E per il grande amore che è nato nei nostri bimbi dalla grande ingiustizia, dall'orrore della sorte di Mike e di Bobby, anche noi vogliamo più bene, ancora più bene ai piccoli Rosenberg. Cari bambini, ci viene incontro dalle fotografie dei giornali, la mano nella mano del bravo, coraggioso amico di papà e mamma, l'avvocato Bloch, che vi accompagnava ai colloqui « in dentro », che controllava e organizzava la vostra vita nel modo più saggio e più sereno: « prima » della tragedia e dopo. Il mondo che vi vuol bene aveva, accanto a voi, un volto e un nome: il nome dell'avvocato Bloch che vostro padre volle vostro unico tutore, vostro sostegno, vostra guida. Il mondo che vi vuol bene vi aveva affidato a lui, al suo vigile amore, alla sua fedeltà, alla sua energia. Era, l'avvocato Bloch, una cosa solida, ferma, una a cui ci si appoggia: come nella fotografia dove appare vicino alla madre di Julius, vicino alla donna diventata solo urlo e pianto.

Ora le manine di Mike e di Bobby non troveranno più le larghe mani paterne di lui. Qualcosa di orribile e di oscurò è successo, ancora una volta. Ancora una volta, di nuovo Mike e Bobby sono orfani e soli. Chi li difenderà, chi li aiuterà ancora? Dovranno peregrinare di scuola in scuola, di città in città, tenuti lontano come lebbrosi, turbati, resi diffidenti, stravolti, uccisi un poco per giorno da chi non vuole Rosenberg ne vivi, né morti?

Non vogliamo credere che possa accadere; anche se noi oggi piangiamo con voi sul più buono, e sul più schietto degli uomini d'America, che difesero e difendono, nelle memorie dei Rosenberg, tutti gli innocenti, tutti i martiri, tutti i perseguitati. Per la costanza meravigliosa di Julius ed Ethel Rosenberg, per la dura battaglia combattuta in loro nome per più di due anni dall'avvocato Bloch, sono oggi milioni — in tutto il mondo — i difensori dei Rosenberg. Non moriranno tutti, oscuramente in una vasca da bagno, di una imprecisata, « paralisi cardiaca ». Coraggio, piccoli Rosenberg: le vostre manine troveranno altre mani tese: coraggio.

## DA UN GIOVEDÌ ALL'ALTRO

# VISTO ED ASCOLTATO PER VOI



Martedì 2, a Roma, si è riunito il Consiglio della Donna. Fra le presenti (da sinistra), la scrittrice Fausta Terzi Cialente, la dott. Miceli e l'attrice Maria Michi



Nella Polonia democratica: uno dei locali adibiti a spogliatoio per le lavoratrici di una fabbrica di Poznan

### Il bimbo nel portile

La rivista dell'O.N.M.I. « Maternità e infanzia », nel n. 11 del 1953, cita il caso accaduto in Germania, a Landau, di un bimbo di un anno e mezzo trovato dalla polizia in mezzo al letame di un porcello, fra una scrofa ed un maialino. Il vicino contadino la rivista ha attirato l'attenzione del piccolo che ormai durava da giorni e scopertane la ragione, facevano fermare il padre. Ma esso per nulla impressionato, si è giustificato dicendo che aveva ereditato così di dare al proprio nato una più confortevole abitazione. « Il gramaio dove vivo io con mia moglie ed altri quattro bambini — ha precisato il sempliciotto con lui che è il più piccolo — sarà interessante conoscere quali risultati abbia dato il sistema di riscaldamento sperimentato dal rurale tedesco. In fin dei conti « letame » viene considerato il miglior « letus » e può anche darsi che il buon contadino si sia riferito, nel sistemare il figlioletto, proprio all'origine latina della parola ». Ebbene noi fabbricavamo davanti al contadino e il commentatore di « Maternità e infanzia » ci narra l'episodio. Noi non eravamo che il « sempliciotto » padre del piccino « non fosse per nulla impressionato » e che avesse messo il figlio nel portile per farlo sentire « lieto nel letame ». Noi troviamo invece incomprensibile come condizioni così tristi di miseria possano

### Il ministro non ci vede

L'on. Rosini ha chiesto recentemente in Parlamento perché a distanza di un anno e mezzo non sia stato ancora emanato il regolamento previsto dall'art. 8 della legge n. 212, sulle modalità di pagamento delle quote complementari di carovita per i figli, spettanti al personale femminile dipendente dallo Stato nel periodo di disoccupazione del coniuge, diritto sancito dallo stesso articolo 8 della legge citata. Ed ha chiesto inoltre quando il Governo intenda presentare la legge per estendere alle lavoratrici statali il diritto a percepire le quote complementari di carovita per il coniuge nel periodo di disoccupazione del medesimo. Saprete come ha risposto il ministro? « Il regolamento previsto dalla legge n. 212 è in corso di elaborazione... Circa la seconda richiesta, nessun trattamento economico particolare è previsto per il carico del marito disoccupato, né sembra opportuno discostarsi da tale criterio, soprattutto nella considerazione che il marito è il capo della famiglia e che lo stato di disoccupazione ha carattere transitorio. L'adempimento di criteri più larghi e diversi, oltre a determinare un maggior onere finanziario, costringerebbe l'amministrazione ad effettuare fre-

### quanti e difficili accertamenti con conseguente aggravio di lavoro per gli uffici ».

Il commento a queste parole non può essere altro che un appello a tutte le lavoratrici per una sempre più attenta e coraggiosa lotta contro la malafede e l'ipocrisia che il governo dimostra nel suo continuo tentativo ai diritti costituzionali e del lavoro.

### Struttamento sotto inchiesta

Due iniziative sono state lanciate su campo nazionale alla Conferenza delle Lavoratrici di Firenze. La prima riguarda il problema delle retribuzioni e in particolare lo accorciamento delle distanze fra le retribuzioni maschili e quelle femminili. Durante una « Settimana », attraverso assemblee unitarie di fabbrica e sul luogo di lavoro, attraverso riunioni, comizi, delegazioni e ordini del giorno, le lavoratrici porranno con forza le proprie rivendicazioni per arrivare al riconoscimento di quanto sancito dalla Costituzione: « a parità di lavoro, parità di salario ». L'altra iniziativa considera una inchiesta popolare sulla situazione delle lavoratrici per la difesa della loro salute e della loro dignità e all'assistenza alla madre e al bambino. Questa inchiesta si svilupperà in ogni luogo di lavoro: dalla fabbrica ai campi, dai laboratori agli uffici e nel suo corso verrà raccolta un'ampia documentazione soprattutto riguardo ai lavori nocivi, alle limitazioni alle libertà sindacali e alla dignità delle lavoratrici.

## LA MODA

Non possedete la linea « a trombeta? ». Povere voi: non potrete mai aspirare a diventare donne eleganti, così hanno decretato i santi patrigini che hanno esposto in questi giorni i nuovi modelli per il 1954. Dopo la linea « a tulipano » e « a cupola », ora la linea « a trombeta » è caduta come una bomba esplosiva fra le signore che sedevano sui divani damascati del salone di esposizione di Fath. Per assomigliare a una trombeta il corpo femminile dovrà diventare filiforme, elasticissimo, elastico come un giunco. Linea « crisi », si potrebbe definire, parola tanto all'ordine del giorno in questo periodo. E donna crisi era chiamata la donna di moda negli anni 1925-1930 alla quale ritorna la nuova linea 1954.



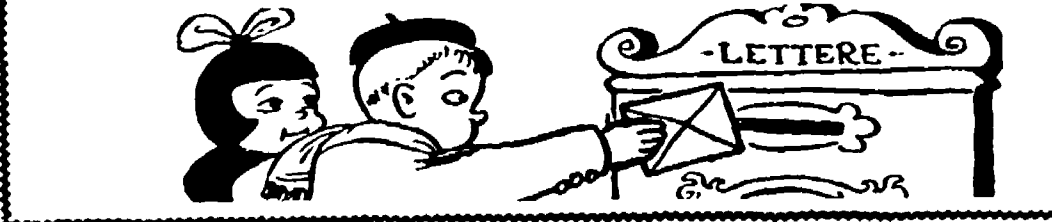
A Firenze è stato molto ammirato anche questo modello. La cui originalità è affidata al contrasto fra il taglio sportivo del soprabito e la femminilità dell'abito di stoffa lucida

L'abito del giorno di festa! Chi non lo possiede affatto, in questi giorni, se ha occasione di andare a ballare o comunque di dover indossare un abito che non sia quello « solito da lavoro », non sa spesso come risolvere il problema. Avete soltanto una gonna nera? Adottate una delle seguenti soluzioni: applicatevi sopra, a righe orizzontali, della zagara nera, o delle frangette di lana, o dei fili di passamaneria; cucitevi in senso verticale, come a formare tanti spicchi, dei nastri di velluto nero; ricamateci sopra del girigirigi o delle stelline in lana d'angora bianca.

Possedete un abito scuro? Se è di tinta unita aggiungetevi una cintura fatta di stoffa leggera (chiffon) per esempio di due tinte, rosso e rosa-verde chiaro e verde scuro, celeste e lilla; oppure scegliete

fra queste idee: potete allora diletta un fiocchetto di velluto nero; fate con dell'organza bianco un volan ed inseritelo nello scollo che sarà a punta; bordate polsi, scollo e cintura con uno sbieco di raso di colore intonato alla tinta del vestito, ma molto vivace (rosa, verde smeraldo, giallo per esempio).

Avete un abito un poco scempato? Copritene la parte inferiore con una setana larghissima di tulle pieghettato, fittissimo; oppure confezionatelo in zamburlo, come quelli di cucina, in stoffa lucida o damascata e indossatelo sopra all'abito; cucitevi un piccolo bolero in velluto colorato per coprire le spalle.



## Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 51

### LE MASCHERINE

Carnevale quest'anno è tornato, e tutti i bimbi lo han salutato; quelli poveri senza un soldino, si sono vestiti come Arlecchino, e in una grande mascherata han fatto il giro della borgata. C'è stata una maschera sensazionale: un bimbo vestito da generale, ha detto a tutti una cosa seria: « Facciamo guerra alla miseria! ».

### IL CARNEVALE

Le mascherine sono tornate. Col Carnevale, pensierate, con un fascio di stelle filanti, ce ne sarebbero per tutti quanti: ce ne sono nelle vetrine. Galle, verdi, rosse e turchine. Ma per il figlio del disoccupato, Carnevale non è ritornato: ha un vestito, poverino, pieno di toppe, come Arlecchino. Non è credete un vestito da festa: la mamma lo guarda ed ha l'aria mesta.



Questa è la maschera di Carnevale che al « Novellino » ho voluto inviare. Ho scelto la maschera di Arlecchino perché sorride ad ogni bambino!

### Il gioco degli ombrelli

A che cosa possono servire due ombrelli? Voi subito risponderete: a riparare dalla pioggia due persone o, al massimo, quattro. Ora invece imparerete che due ombrelli servono anche a... bisbigliare segreti senza che nessuno li senta e (quel che è più importante) tra due persone poste a una relativa distanza. Perché il gioco riesce meglio è necessario che gli ombrelli siano abbondantemente bagnati. Mettete dunque due amici, armati dei due ombrelli, a una certa distanza tra loro, per esempio a una decina di metri, avendone cura che i due manici siano rivolti l'uno verso l'altro orizzontalmente, in modo che le cappe di stoffa dei due ombrelli aperti guardino la una verso l'altra. Se ora uno dei vostri amici, accostando la bocca alla

### Domande e risposte

#### Una domanda

Due nostri Amici sono andati a visitare gli impianti di una miniera e si sono molto meravigliati che, per far discendere il montacarichi, venisse adoperata la corrente elettrica.

- « Non sarebbe più economico — ha osservato uno di essi — servirsi della forza di gravità che non costa nulla? ». Dite un po', ragazzi, vi sembra giusta l'osservazione del nostro amico? Scriveteci il vostro parere in proposito.
- SOLUZIONE DEGLI INDOVINELLI PUBBLICATI NEL LO SCORSO NUMERO**
- 1) Gi - otto: Giotto, il pittore.
  - 2) Sale (dal verbo salire e il « sale » di cucina).
  - 3) Pesca (il frutto e lo sport).

### La posta del Novellino

Cari Amici, continuano a pervenirci da ogni parte lettere molto allarmate per il ritardo che vi sta facendo sopirare le famose « Feste del Novellino ». Però vi abbiamo spiegato i motivi di questo ritardo e la decisione della Direzione dell'Unità di legare queste Feste (per la prima volta organizzate dal nostro giornale) a una grande ricorrenza storica che cade proprio quest'anno e in questo mese: il trentennale dell'Unità, nata esattamente il 12 febbraio del 1924. Verranno organizzate principalmente cinque grandi Feste, nelle città dove maggiore è il numero di corrispondenti e collaboratori del « Novellino » e cioè: a Roma, Firenze, Livorno, Cagliari e Napoli. A Roma è stata già fissata la data: domenica 21 febbraio, alle ore 10. Il luogo sarà un teatro o un cinema cittadino; il programma comprenderà un breve discorso del nostro Direttore, la consegna solenne del « Diploma d'Onore » e le tessere, uno spettacolo per tutti i ragazzi presenti. Perché, naturalmente, ogni collaborato-

re o lettore del « Novellino » potrà non solo intervenire, ma anche invitare i suoi amici. Noi intanto invitiamo tutti i nostri corrispondenti della provincia di Roma e delle località vicine, a prepararsi (per la domenica fissata) ad una bella gita nella capitale. E' prevista anche una visita alla redazione de « L'Unità » e del « Novellino ». Per le altre località, assicuriamo tutti gli Amici interessati che verranno date notizie precise sulla Festa nel prossimo « Novellino » e anche sulla pagina della cronaca. Infine vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno inviati le loro corrispondenze e « Monumento a Finocchio », alcuni veramente belli e spiritosi, come quelli di Roberto Borrani di Grassano, Carlo Mondello di Tripi (Messina), Umberto Mete di Napoli, Rinaldo Renzi di Roma, e di molti altri Amici. I migliori verranno pubblicati.

PIETRO INGRAO direttore  
Giorgio Colanzi vice direttore  
Stabilimento Tipogr. U.E.I.S.A.  
Via IV Novembre, 149